



Severa valutazione del presidente Petrocelli che suggerisce "riforme strutturali" e il blocco immediato della spesa

La Corte dei conti bocchia Cuffaro

Miccichè ai suoi assessori: "Rigore senza riguardi per nessuno"

CARMELO LOPAPA

«SITUAZIONE deteriorata». «Spesa da bloccare». «Tutti i saldi negativi». Questa non è la solita bocciatura della Regione ad opera della magistratura contabile. È la stroncatura dell'intera politica finanziaria del governo Cuffaro e finisce col diventare il bollo di certificazione dell'allarme lanciato dall'assessore al Bilancio, Alessandro Pagano, sulla voragine nelle casse dell'amministrazione (e della Sanità in particolare) e sull'annuncio della manovra d'emergenza da 940 milioni di euro.

La Corte dei conti bocchia senza attenuanti il rendiconto 2003 della Regione e, in occasione del giudizio di parificazione anticipato ieri dal presidente Giuseppe Petrocelli, dichiara che per la prima volta nessun saldo fondamentale presenta un valore positivo: inevitabile il blocco immediato della spesa. I magistrati parlano di «una situazione di notevole deterioramento dello stato della finanza pubblica regionale rispetto all'anno precedente. Tutti i saldi fondamentali presentano valori negativi, anche per quelle poste che nel 2002 avevano realizzato risultati

positivi». «Particolarmente negativo», per la Corte dei conti, è «il saldo tra entrate e spese correnti». È vero che il governo Cuffaro è intervenuto per tentare di colmare le falle, ma le variazioni e gli assestamenti operati nel corso del 2003, scrive il presidente Petrocelli, «hanno comportato una ulteriore divaricazione tra entrate e spese correnti, che si attesta negativamente a 1.391 milioni di euro».

Insomma, nessun giro di vite, piuttosto una crescita delle spese. E la campagna elettorale per le Europee (con cinque assessori, più il presidente Cuffaro, candidati) è assai probabile che abbia avuto un peso. Di qui le indicazioni della Corte. Per incidere sulla spesa corrente «occorrono sforzi e azioni strutturali di contenimento», mentre «per uscire dal circolo vizioso dei ripetuti disavanzi — continua Petrocelli — è ormai divenuta improrogabile l'adozione di riforme strutturali della spesa, incentivando

gestioni più efficienti». Nell'immediato, bisogna arginare «la tendenza espansiva della spesa corrente, bloccando anche gli impegni e le ulteriori leggi di spesa fino alla soluzione dell'attuale crisi di liquidità e il completo riequilibrio dei conti di cassa». Occorre, insomma, una completa inversione di rotta.

L'assessore al Bilancio replica confermando l'intenzione di presentare alla prima riunione di giunta la manovra correttiva. «L'autorevole giudizio della Corte rafforza il mio convincimento: la manovra è necessaria e urgente», dice Pagano che lascia intendere chiaramente come la sua posizione è quella di Forza Italia. «Già il vice ministro Miccichè aveva indicato che qualsiasi programma del governo non può prescindere dal risanamento dei conti, e questo impegno — ricorda Pagano — per Forza Italia è prioritario». Un avvertimento diretto all'indirizzo del presidente Cuffaro.

**Pagano: "I giudici mi danno ragione, la manovra è necessaria"
Orlando chiede a Lo Porto una seduta straordinaria dell'Ars**

D'altronde, nell'incontro di lunedì sera tra il coordinatore forzista e i suoi deputati in un albergo palermitano, Miccichè ha dettato la nuova linea del partito, all'insegna dell'intransigenza. «Da questo momento dobbiamo dire basta ai compromessi, guideremo i nostri assessorati senza guardare in faccia nessuno. E se certi provvedimenti non ci piaceranno, non li porteremo avanti», ha avvertito con un messaggio che aveva tutta l'aria di essere destinato al presidente e agli alleati dell'Udc.

Ma alla Regione l'annuncio del blocco della spesa crea già fibrillazioni. Soprattutto tra i dipendenti. Denunciano i Cobas: «L'assessore promette lacrime e sangue e mette in discussione pure il contratto, ma fa salve le indennità accessorie dei 650 componenti degli uffici di gabinetto degli assessori, fatte rientrare con una circolare tra le spese obbligatorie, mentre taglierà straordinari e indennità dei semplici dipendenti». Leoluca Orlando chiede al presidente Lo Porto una seduta straordinaria dell'Ars «sulla situazione di dissesto finanziario, tipica della peggiore tradizione delle repubbliche delle banane».